

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 7 - numero 1213 di mercoledì 30 marzo 2005

Iniziative contro il mobbing

La Regione Umbria approva una legge regionale sulla prevenzione e contrasto dei fenomeni di mobbing. Sostegno anche alle famiglie delle vittime.

Publicità

Grazie la Legge Regionale n.18/2005, la Regione Umbria darà vita ad una rete di iniziative finalizzate al contrasto del mobbing, nell'ambito della tutela dell'integrità psicofisica dei lavoratori.

La Legge istituisce un Osservatorio regionale sul mobbing al quale spetterà, tra l'altro, il compito di realizzare il monitoraggio e le analisi del fenomeno e di formulare proposte alla Giunta regionale. Spetterà all'Osservatorio promuovere protocolli d'intesa e collaborazioni con gli organismi di vigilanza al fine di contrastare il fenomeno.

Il provvedimento prevede la promozione di azioni di prevenzione, formazione, informazione, ricerca ed assistenza medico-legale e psicologica.

La Regione promuoverà corsi di formazione professionale sul fenomeno mobbing, rivolti, in particolare, ad alcuni soggetti, tra i quali: operatori dei Servizi SPSAL, responsabili della gestione del personale nel settore pubblico e privato, operatori dell'Ispettorato del lavoro e degli Istituti di previdenza.

La Legge regionale 18/2005 prevede l'istituzione presso gli uffici comunali di cittadinanza di appositi sportelli anti-mobbing, con il compito di fornire una prima consulenza ai lavoratori ed orientarli presso gli uffici della ASL competente. Gli sportelli potranno inoltre segnalare, con il consenso del lavoratore, i casi di presunto mobbing al Servizio di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro territorialmente competente.

Le conseguenze delle vessazioni vissute sul luogo di lavoro varcano le mura dell'azienda, per giungere nell'ambito domestico, in quanto la vittima del mobbing tende a scaricare in famiglia le tensioni accumulate, fino a comportare la saturazione delle riserve familiari.

Si arriva così al "doppio mobbing", quando la famiglia improvvisamente cambia atteggiamento, cessando di sostenere la vittima. "La famiglia si richiude in se stessa, per istinto di sopravvivenza, e passa sulla difensiva. ? spiegano gli esperti dell'associazione Contro Mobbing - Si tratta naturalmente di un processo inconscio: nessun componente sarà mai consapevole di aver cessato di aiutare il proprio caro.

[...] Il mobbizzato perde la valvola di sfogo rappresentata dalla famiglia e sono questi i momenti di maggiore pericolosità, in quanto la vittima del mobbing si sente abbandonata da tutti."

La legge sul mobbing approvata in Umbria tiene in considerazione anche questi aspetti, prevedendo che la Regione conceda incentivi alla realizzazione di supporti e terapie psicologiche di sostegno e riabilitazione per il lavoratore vittima del mobbing ed i suoi familiari, secondo criteri e modalità stabiliti dalla Giunta con successivo provvedimento.